



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

SIDDI (CA)

Chiesa di S.Michele
ed area di pertinenza

Relazione Storico-artistica

La Chiesa di San Michele, catastalmente identificata al Foglio 5, Mappali C, 502, sorge al centro di un'area di pertinenza su un'altura poco distante dalla parrocchiale.

Scarse sono le notizie sull'origine del centro di Siddi: il suo nome deriva forse dal plurale del latino volgare *Casili* (cioè casotti, casali, casolari, o gruppo di piccole case), trasformatosi nei secoli in *Hasili*, poi in *Siili*, ed infine in Siddi. Il suo territorio conserva ancora numerose testimonianze del suo interessante e ricco passato. L'uomo ha infatti abitato questo luogo fin dal neolitico, e ancora con continuità nei periodi successivi. Di età nuragica sono le rovine di diversi villaggi, i resti di ben 18 nuraghi e la grandiosa tomba di giganti *Sa domu 'e s'orcu*. Pur non avendo notizie sicure d'insediamenti durante il periodo punico, ad eccezione del rinvenimento di alcune monete nella zona di *Tradoriu*, si può affermare che il territorio di Siddi era sicuramente frequentato anche in tale periodo. Si trovano invece varie tracce di presenza romana in due zone: a *Pajo Figa* e *Pajo Orrù*, dove sono state rinvenute vari reperti di vasellame attribuibili a tale periodo. Gli insediamenti in tale periodo erano costituiti per lo più da una serie di 'piccoli gruppi di abitazioni cosiddetti *pagus*. Questi agglomerati erano comunque dislocati lungo la via del grano che da *Uselus*, colonia romana, portava a *Caralis*. Durante il Medioevo il paese fece parte del giudicato d'Arborea, inserito all'interno della curatoria di Marmilla. Nel 1409, poco prima della caduta di fatto lei giudicato arborense (avvenuta nel 1410 con la resa di Oristano ai catalano-aragonesi), i territori già conquistati della Marmilla, tra cui il villaggio di Siddi, furono trasformati dai vincitori in baronia e concessi in feudo.

Nel 1477, dopo tante vicissitudini, la Marmilla entrò a far parte della contea di Quirra, che divenne marchesato nel 1603 e, nel dicembre 1839, fu riscattato dallo Stato sabauda; dopo il riscatto Siddi rimase comune autonomo fino al 1927, quando fu aggregato al paese di Lunamatrona, tornando poi indipendente a partire dal 1 gennaio 1946.

La Chiesa di San Michele Arcangelo, localmente detta Santu Miali, domina da un modesto rilievo la piana campestre dell'immediata periferia di Siddi.

La chiesa presenta le forme tipiche degli edifici religiosi campestri, con caratteristiche architettoniche e stilistiche improntate all'estrema semplicità e povertà nella decorazione; si pensa di poter datare la realizzazione dell'edificio in questione al XIV secolo, o al più all'inizio del XV, per analogia stilistica, appunto, con altri edifici coevi.

L'impianto è a due navate, delle quali solo la settentrionale risulta oggi absidata (a nord-est). L'aula risulta essere bipartita da arcate su pilastri a sezione ottagonale, con capitelli prismatici sormontati da abaco doppio. I fianchi sono stati ampiamente rimaneggiati mentre la facciata (m. 7,27) e il setto divisorio mantengono il paramento costituito da conci di arenaria dura di media pezzatura. Non si ha notizia di quando è stato ricostruito il tetto ligneo ma, questa operazione, ha sicuramente comportato la ricostruzione della parte alta della facciata con il reimpiego di un unico archetto della serie che correva lungo i terminali.

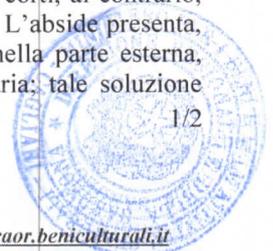
In corrispondenza della navata più larga, quella meridionale, si aprono un oculo e un portale architravato sormontato da un arco di scarico sopraccigliato; alcuni conci ospitano degli alloggi per bacini ceramici andati ormai perduti. Nella navata più stretta troviamo, invece, un portale simile a quello della navata meridionale ma questa volta sormontato da un architrave scolpito a quattro riquadri. Tali riquadri ospitano figure antropomorfe con spalle larghe, esili arti e capo piriforme, alcune presentano un gonnellino trapezoidale e risultano essere tutte di difficile identificazione.

Leggendo da sinistra verso destra si dispongono un personaggio a testa in giù, due figure frontali, una coppia allacciata, tutti separati da cornici con banda verticale a rombi allineati (rappresentanti l'estrema semplificazione dell'ornato classicista a nastro intrecciato). La sequenza di figure descritte viene interpretata come ciclo iconografico della "caduta" (Lucifero o l'angelo ribelle, Michele Arcangelo, Adamo ed Eva) o in riferimento alla simbologia romanica del "capovolto" come personificazione del Negativo o della coppia come "figura" della Creazione.

L'interno, come evidenziato in precedenza, risulta essere suddiviso in due navate da tre archi a tutto sesto, realizzati in conci squadrati di arenaria, poggianti su abachi doppi e piedritti ottagonali, anch'essi realizzati mediante conci squadrati del medesimo materiale degli archi.

La restante scatola muraria è costituita da angolari in conci squadrati di arenaria mentre, sui lati lunghi, lo stesso materiale è utilizzato in conci più piccoli e di forma irregolare apparecchiati a corsi regolari; i lati corti, al contrario, presentano conci regolari di arenaria di maggior dimensione rispetto a quelli delle restanti murature. L'abside presenta, nella parte interna, la stessa tecnica costruttiva utilizzata per i lati corti delle murature mentre, nella parte esterna, presenta un doppio rivestimento costituito sia da conci regolari che da conci irregolari di arenaria; tale soluzione

1/2





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

evidenzia un possibile risarcimento del rivestimento stesso o la carenza di materiale, di forma regolare, per il suo completamento.

Il coronamento della scatola muraria, nella parte interna, risulta intonato e non è possibile una lettura della tecnica costruttiva utilizzata ma si può supporre che sia stato realizzato in occasione di recenti rimaneggiamenti o quando venne ricostruito il soprastante tetto ligneo.

Il tetto, attualmente in buone condizioni di conservazione come la restante parte dell'edificio, presenta struttura costituita da capriate lignee e tavolato mentre il rivestimento esterno è in coppi sardi.

La pavimentazione in pietra, in blocchi quadrati, è anch'essa in buone condizioni di conservazione e non presenta evidenti lacune o deterioramenti. Nel complesso l'interno della chiesa si presenta piuttosto sobrio e caratterizzato da una marcata semplicità; assai poco spazio è lasciato all'aspetto decorativo, anche in considerazione del carattere rurale dell'edificio.

Non si può non segnalare, tuttavia, la presenza di alcune statue di notevole pregio tra cui quella lignea policroma di S. Michele, ascrivibile alla scuola napoletana. La statua risulta essere in discreto stato conservativo e solo il basamento, che appare originale, è interessato da alcune cadute di colore che mettono in evidenza la preparazione. Alcuni dati morfologici come la tipologia decorativa della veste che spunta dalla lorica e la posizione del corpo rendono la statua databile alla metà del XVIII secolo. Di notevole interesse risulta essere anche la lorica azzurra con bordatura dorata ed elementi meccati, i quali impreziosiscono l'abbigliamento del santo. Sul fronte del basamento è ancora possibile leggere l'iscrizione originale "San Miguel O.P.N".

Meritano di essere segnalate anche altre due opere presenti nella Chiesa: un Crocefisso processionale in legno policromo e una statua lignea del Cristo benedicente; entrambe le statue, a quanto risulta dalle schede di catalogo conservate presso l'Archivio della Soprintendenza, nel 1993 erano collocate presso la Chiesa parrocchiale di Siddi.

Il Crocefisso processionale, di scuola sarda del XVII secolo, si presenta in discrete condizioni conservative nonostante siano evidenti, soprattutto nel corpo, cadute di colore. L'opera è caratterizzata da una certa rigidità nella definizione anatomica e dalla particolare espressione del volto.

La statua lignea del Cristo, di scuola napoletana del XIX secolo, appare invece in buono stato di conservazione e risulta completamente ridipinta. Nonostante il movimento del mantello che funge quasi da quinta teatrale secondo una sensibilità ancora tardo barocca, le proporzioni, la postura del Cristo e la delicatezza dei tratti anatomici del viso, collocano l'opera in ambito neoclassico.

Si segnala, infine, la presenza di alcuni elementi lapidei che sono stati traslati all'interno della chiesa e che, secondo fonti orali, giacevano abbandonati in alcuni campi in territorio comunale; si tratta di alcune pietre tombali con iscrizione, presumibilmente di epoca romana, e di alcuni elementi lavorati a scalpello, circolari o esagonali, forse destinati, nella forma del reimpiego, ad acquasantiere.

Si ritiene necessario formalizzare l'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 per la chiesa in questione che costituisce un interessante esempio di chiesa campestre del secolo XIV e, come tale, risulta meritevole di essere salvaguardato.

(Documentazione e ricerca: Igor Cadau)

BIBLIOGRAFIA

- R. CORONEO; "Architettura romanica dalla metà del mille al primo '300". Collana del Banco di Sardegna, 1993
- Per la Statua di San Michele: Scheda Inventariale Beni Storici NTCN 62287 custodita presso il Catalogo della Soprintendenza BAPSAE per le province di Cagliari e Oristano
- Per il Crocefisso processionale: Scheda Inventariale Beni Storici NTCN 52087 custodita presso il Catalogo della Soprintendenza BAPSAE per le province di Cagliari e Oristano
- Per la Statua del Cristo benedicente: Scheda Inventariale Beni Storici NTCN 54257 custodita presso il Catalogo della Soprintendenza BAPSAE per le province di Cagliari e Oristano

- Tratto dagli atti della Soprintendenza BAPSAE per le province di Cagliari e Oristano.

IL RELATORE

(arch. Stefano Montinari)

IL DIRETTORE REGIONALE
Dot.ssa Maria Assunta Lorrà

VISTO: IL SOPRINTENDENTE *ad interim*
(arch. Francesca Casula)

PER IL SOPRINTENDENTE

ARCH. STEFANO MONTINARI

2/2

